

M1 – MEDIOEVO LATINO ( V – XI secolo )

Prima lezione: l'origine delle lingue volgari

### **La periodizzazione ( ovvero come suddividiamo il tempo in periodi storici )**

Il termine medioevo fu coniato in Italia verso la metà del Quattrocento, quando artisti e uomini di cultura cominciarono a guardare con estremo interesse al mondo greco-romano, considerato come un'epoca di fioritura artistica e letteraria e a valutare negativamente i secoli compresi tra la caduta dell'impero Romano e il 1300, che furono appunto definiti come un'età intermedia di oscurità e decadenza racchiusa tra due epoche di splendore: l'età classica e il rinascimento italiano. Quei secoli apparivano dunque come un lunghissimo periodo buio di crisi politica, economica e culturale, alla fine del quale era sbocciato il fiore di una nuova e luminosa era che si ispirava al mondo antico e cercava di imitarlo e farlo rinascere. Il giudizio sul medioevo si è mantenuto a lungo nel tempo, finché gli studiosi più rigorosi non ne hanno dato finalmente un giudizio scientifico, scevro da credenze e fascinazioni. Oggi usiamo il termine per indicare, sul piano storico, il periodo compreso tra la caduta dell'Impero romano d'occidente e la scoperta dell'America, sul piano letterario, i secoli che vanno dal V alla fine del XIV. Gli eventi storici che caratterizzano questi dieci secoli sono così numerosi e diversi tra loro che non possono essere collocati sotto la stessa etichetta.

Pertanto gli studiosi hanno distinto due fasi distinte e separate:

**Alto medioevo:** dal 476 all'anno 1000;

**Basso medioevo:** dall'anno 1000 in poi.

L'anno mille rappresenta dunque uno spartiacque tra i due periodi, ma non perché come si è creduto a lungo la gente pensava finisse il mondo il 31 dicembre del 999, ma perché nella seconda metà dell'XI secolo si verificarono in tutta Europa profonde trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali.

Ricordiamoci inoltre che esiste un medioevo immaginario, un medioevo letterario, un medioevo fantastico, un medioevo diverso a seconda del punto di vista dell'osservatore ( ovvero il nostro medioevo NON corrisponde a quello arabo o a quello cinese ).

## **I fenomeni linguistici**

Le lingue che oggi si parlano nella zona sud-occidentale dell'Europa, cioè italiano, provenzale, spagnolo, portoghese, catalano, rumeno, ladino, si sono formate nel corso del medioevo e da allora sono state chiamate nel loro complesso lingue romanze o neolatine o volgari. Romanze perché erano parlate nella Romània; neolatine perché nate dall'evoluzione del latino e volgari perché in origine erano parlate dal popolo illetterato, mentre i dotti si servivano del latino.

Esse si sono generate dalla fusione tra il latino parlato, detto latino volgare, e le lingue delle popolazioni germaniche che avevano invaso l'Impero e si erano sostituite ai romani.

Il latino parlato o volgare era un po' diverso dal latino scritto.

La lingua scritta, infatti, pur subendo anch'essa una certa evoluzione nel corso del tempo, è molto più stabile e conservatrice di quella parlata. Il latino parlato aveva subito nel corso del tempo trasformazioni poiché, con l'ampliarsi delle conquiste militari, si era diffuso nei territori occupati, sovrapponendosi alle lingue che le diverse popolazioni parlavano prima della conquista romana dell'Europa ( LINGUE DI SOSTRATO ). Vi erano inoltre delle differenze sociali tra il latino delle classi colte e quello delle classi popolari. Con il tempo il latino parlato ( SERMO VULGARIS ) si allontanò sempre di più dal latino scritto.

Successivamente, in seguito all'indebolimento dell'autorità centrale romana, questa differenza si andò sempre più differenziando e frammentando. Su questa realtà linguistica si innestarono le lingue dei popoli invasori ( LINGUE DI SUPERSTRATO - ovvero le lingue di Vandali, Goti, Ostrogoti, Franchi, Longobardi, etc. - che si sovrapposero, nei diversi territori dell'Impero, al latino volgare, già abbastanza differenziato, e ne spezzarono definitivamente l'unità.

A questo punto si verificarono due fenomeni importanti per la formazione delle lingue volgari:

1) Il divario tra il latino letterario, che ancora esisteva come lingua ufficiale della religione, della politica, della cultura e le lingue parlate divenne incolmabile. Non si trattava più di due livelli della stessa lingua, ma di due lingue diverse e sostanzialmente incomunicabili tra di loro. In particolare, gli incolti, che rappresentavano la maggioranza della popolazione, non intendevano più il latino, e quindi non comprendevano più neanche le parole della Chiesa, che fu costretta, nel IX secolo, a predicare in volgare per fare in modo che i fedeli capissero.

2) Si crearono nette differenze tra le lingue volgari parlate in regioni che, seppur vicine tra di loro, avevano subito influssi di invasori diversi. Ne è testimonianza il **Giuramento di Strasburgo del 842**, col quale Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico, nipoti di Carlo Magno, si spartiscono l'impero carolingio. Essi, per farsi comprendere dai rispettivi eserciti, dovettero giurare uno in francese e l'altro in tedesco, poi ciascuno ripeté il giuramento nella lingua dell'altro, segno che le due popolazioni, che pure avevano fatto parte dello stesso Impero, ormai non si intendevano più. Questo giuramento è la testimonianza scritta più antica di una lingua romanza.

## **Le prime testimonianze delle lingue romanze**

### **In Europa**

Per parecchio tempo le lingue volgari furono solo parlate; la lingua scritta, adoperata sia per i documenti ufficiali sia per la cultura, era, come si è detto, il latino. Con il passare del tempo si sentì l'esigenza di usare queste lingue anche per la scrittura. Dapprima furono utilizzate per scopi pratici e successivamente vennero adoperate anche per comporre opere letterarie: da questo momento in poi ebbe inizio **la letteratura europea. Le prime lingue romanze utilizzate per scopi letterari furono la lingua d'oc e la lingua d'oïl**, così chiamate dalle particelle affermative oc e oïl corrispondenti al nostro sì. La lingua d'oc era parlata nella Francia meridionale da un'evoluzione del latino volgare; la lingua d'oïl era parlata nel nord della Francia e derivava dalla fusione tra il latino volgare e la lingua degli invasori franchi.

## In Italia

In Italia, dove il latino era più radicato, bisogna aspettare il XIII secolo per avere le prime opere letterarie scritte in lingua volgare.

Più che un'unica lingua si deve parlare di **policentrismo linguistico**, cioè di una pluralità di volgari utilizzati nelle diverse regioni, che persisterà per due secoli. Avremo pertanto testi letterari scritti in volgare umbro, siciliano, toscano, bolognese e lombardo.

Solo a partire dal trecento il volgare toscano, nobilitato e affinato dall'uso che ne avevano fatto i tre massimi scrittori della letteratura medievale, Dante, Petrarca e Boccaccio, si avvierà a diventare lingua letteraria per eccellenza e sarà considerata modello da tutti gli scrittori successivi.

Il primo testo in volgare italiano è il cosiddetto Indovinello veronese (VII-IX sec.), allusivo all'arte dello scrivere:

*Se pareba boves, alba pratalia araba  
albo versorio teneba, negro semen seminaba.*

Sospingeva davanti a sé i buoi, arava i bianchi prati,  
teneva un bianco aratro, seminava un nero seme.

I buoi sono le dita, i bianchi prati i fogli di pergamena, il bianco aratro la penna d'oca con cui si scriveva, il nero seme è l'inchiostro. Nel testo sono riconoscibili parole latine come boves, semen, alba pratalia, ma si notano anche le trasformazioni che segnano il passaggio al volgare, come per esempio i verbi in cui sono cadute le desinenze (araba, teneba, seminaba, anziché arabat, tenebat..)

Con questo testo siamo ancora in una fase di commistione tra latino e italiano. Andando un po' più avanti nel tempo troviamo il placito capuano, in cui i legami col latino sono sempre inferiori:

Sao ke kelle terre, per kelle fini que ti contiene, trenta anni li possette parte Sancti Benedicti.

So che quelle terre, per quei confini che qui sono indicati, le possedette per trent'anni il convento di San Benedetto.